

Edoardo SALZANO, urbaniste.

(Presentazione ricerca)

- E: Ok. E io devo parlarti di ciascuna di queste foto ?
- M: *Si. Certe, forse non avrai voglia di dire niente, non ti parlano, non ti evocano niente...*
- E: Ma io, la prima osservazione che vorrei fare è che la maggior parte delle foto, la grande maggioranza delle foto, parto della **6**, per esempio, sono foto in cui c'è terra e acqua. Il fatto che dappertutto ci sia acqua, mi fa pensare immediatamente a due cose: intanto eehh... all'uso intelligente che i Veneziani che hanno fatto Venezia hanno saputo eehh... fare degli elementi naturali. Non li hanno distrutti, e non solo si sono adattati ma li hanno impiegati. La seconda osservazione è che grazie a questo, Venezia è una città che ha risolto un problema grave della città moderna, che rende Venezia diversa e migliore di tutte le altre città. Cioè ha permesso di eliminare... di avere una città pedonale. Di avere una città nella quale quindi, non solo si cammina in condizione di sicurezza, ma sono frequentissimi i spazi nei quali si sta insieme: i campi. C'è una vita sociale che altrove non c'è. Data proprio dalla forma della città, e dal modo in cui la città ha saputo spiegare. La fotografia successiva, la **27**, mi fa... mi ricorda inevitabilmente il... *délabré* [*en français*] di Venezia. Eeehhh... un *délabré* che sta scomparendo, non sempre il modo in cui scompare è positivo, ma comunque il degrado sta... è stato un elemento eeehhh.. grave per Venezia, preoccupante. Ancora più preoccupante però è quello che mi suggerisce la fotografia numero **9**, che... mi fa comprendere in che modo l'architettura moderna, gli architetti moderni, la modernità non ha compreso Venezia. Qui vediamo un... ambiente che ha teoricamente gli stessi elementi del primo, della fotografia **6**, abbiamo il canale, abbiamo delle case, abbiamo della costruzioni che non sono fatte tenendo conto del modo in cui il resto della città è stato costruita. Sono oggetti che non hanno nessun colloquio né con gli altri oggetti vicini, né con l'ambiente, né con le persone che vivono, infatti questa è una fondamenta veramente orribile. La fotografia numero **7** mi ribadisce in questo eeehhh... in queste considerazione sull'impiego... intelligente degli spazi e del rapporto degli spazi di terra con lo spazio d'acqua. Qui vediamo un... un'edificio capannone, che probabilmente è un deposito o un vasto spazio che è utilizzato come deposito per il fatto che ha una porta d'acqua che è sull'acqua, che è su un canale e che quindi le barche, i barconi, le beate, possono portare le merci qua, per scaricarle e ricaricarle. Questa immagine mi fa venir in mente... [*sospiro*] ecco. Questo è un ponte fortunato in questo momento, la **10**, ci sono due anziane signore che lo attraversano, due ragazzi con lo zainetto che guardano il canale, perché dico che è un ponte fortunato ? Perché non ci sono turisti a fare le fotografie, quindi le persone possono tranquillamente passeggiare.
- M: *Forse loro...*
- E: Forse loro... forse sono turisti, ma sono turisti discreti, non sono turisti che bloccano il traffico mettendosi l'uno da una parte e l'altro dall'altro del canale. Pensa se lo facessero in una strada, no ? Di Milano, mettendosi uno da un lato... da un lato all'altro della strada, fermando le macchine per fotografarsi da una parte all'altra della strada ! [*risata*] Ecco. Questa è un'immagine molto vistosa... la **11**, di un campo vivo, vitale, un campo con dei bambini che giocano, con delle persone che s'incontrano, non è un campo di quelli centrali. Non è un focus della città, è eehh... un campo presso Santa Maria, non lego il collé, un campo di traffico, più che altro. Non è un campo molto vivo. Però, ciò nonostante, vedi i bambini che giocano, vedi l'animazione che c'è, qui i bambini possono giocare in tutta tranquillità perché non ci sono macchine che passano. Anche la **12** rappresenta un campo in cui c'è un modulo in più: c'è un'ulteriore elemento naturale, che è abbastanza frequente a Venezia, c'è un grande albero. Ci sono delle panchine un po brutte, ma insomma... sono dei posti dove la gente si siede e chiacchiera... scambia le idee, scambia informazioni, i bambini giocano e tutti li guardano. La **13** è un'altra fotografia di acqua prevalentemente. Vediamo le gondole, immaginiamo i turisti, eeehhh... va beh!
- Qua, io non sono del tutto d'accordo con quello che dicevi: non mi sembra che siano due progetti... [*Voilà adjonction à la fin de l'entretien.*] ma sulla questione del turismo poi ci torneremo più avanti. Qua la **28** è un'altra fotografia della Venezia un po scopetta, della Venezia che non ha saputo dominare la modernità dei rifiuti, e quindi si fa envahir par les déchets [*en français*]. La **20**... eehh... la **20**... mi ricorda... che Rialto... è stato il... uno dei cuori di Venezia. Tu sai che Rialto si chiama così perché aveva le sponde del Brenta, del ramo del Brenta che formava il Canal Grande, erano alte qua e solide e quindi... le navi, le

barche potevano ammarare, scaricare le loro merci, le due rive si chiamano una "Riva del Vin" e l'altra "Riva del Carbon", i fondachi erano qua vicini, cioè i luoghi delle...

60

eeehhh... dei gruppi di mercanti stranieri che... si usavano per scaricare le merci, per ospitare se stessi...

M: *Si chiamava Rivo Alto.*

E: Sì. Rivo Alto. Vediamo il vaporetto, Venezia quando... Venezia ha i vaporetti invece degli autobus delle altre città, delle metropolitane delle altre città, che sono dei mezzi di trasporto molto più discreti, tranquilli in cui... in cui si comprende che il tempo non è una questione di minuti, ma è una questione di qualità di ciò che si fa mentre il tempo trascorre. Di ciò che si fa, di ciò che si vede, di ciò che si anude... Questo è un campo carino, tranquillo, anche qua, pieno d'acqua, l' **8**. È un... campo... che è una terrazza sull'acqua. Io credo che eeehhh... questa caratteristica di molti campi veneziani, di avere una faccia sul resto del mondo, in particolare sull'acqua, sia una cosa di cui gli architetti dovrebbero tener conto quando progettano... gli spazi nelle città moderne, o le piazze. Ma vedi questi progettano solo case. Non progettano più spazi pubblici. La fotografia... **26** è orribile. È orribile. Perché ci fa vedere in una piazza che è bellissima ma è... la meno veneziana degli spazi pubblici veneziani. E infatti, è l'unico spazio pubblico che si chiama Piazza. Non ci sono altre piazze a Venezia. Perché Venezia sì, è una città fatta di piazze, ma le altre piazze gli chiamiamo campi e sono piazze che sono veneziani, sono fatte secondo il modello della città. Questa piazza no. È un semplice segno del... del potere, che può eeehhh... asservire tutto a se stesso. Il potere può negare la stessa materia di cui è fatto. La **21** è l'opposto invece. Cioè, è un... eehh... è il... mmhh... il cantiere qua vicino, lo squero di San Trovaso, e io non so se il modo in cui sono costruite queste case che tutti quelli che vedono: "Oh guarda! le case tipo legni !" non esprime il legame da questa zona eehh... con le montagne... da cui veniva la legna. La Repubblica di Venezia, e questo è quello che fa venire in mente questa fotografia, la Repubblica di Venezia aveva bisogno di legno. Legno per le navi, legno per i remi, legno per gli alberi delle navi... legno, infiniti pali di legno per eeehhh... costruire la città, fondare la città, trasformare gli isolotti fangosi in terreno stabile, legno per costruire le case, legno per i solai, e allora che cosa faceva la Repubblica ? La rugimilante Repubblica. Impiantava posti, impiantava e coltivava foreste. E come arrivava la legna dalle foreste alla città ?

75

80

85

M: *Sui fiumi.*

E: Arrivava utilizzando anche qua la forza della natura: la forza dei fiumi. I zattieri... quelli che facevano questo lavoro si chiamavano zattieri, si costruivano la zattera, su nelle montagne, sulla zattera mettevano la loro casetta provvisoria...

90

M: *La zattera, è una ?*

E: Un insieme di... di rami, di tronchi... di tronchi d'albero, ci costruivano la loro casetta e vivevano là, alcune settimane. Il tempo che ci voleva per scendere giù dal posto, di Campiglio, che so io, fino alla laguna. E lo costruivano nello stile delle capannucce, no ? nello stile delle case che... in cui abitavano là. E probabilmente, questo che si è fatto lo squero è uno che è venuto come zattiere, che quindi ha ricostruito la sua casetta come la costruiva su nelle montagne. La fotografia **4** ci mostra una strada camionale direi, no ? un canale utilizzato prevalentemente da mezzi di trasporto pesanti, che portano le merci, che smistano le merci nella città. Qui non ci sono i TIR, per fortuna, gli unici TIR che ci sono sono i grandi transatlantici per crociere che infettano il canale della Giudecca e il bacino di San Marco. I mezzi... i TIR locali sono... i mezzi di trasporto locali sono molto più modesti. Un canale strettissimo... la **29** è un canale strettissimo che forse perché è così stretto eehh... ci fa ricordare che i canali funzionavano anche da *égouts* [*in francese*]. Il sistema fognario di Venezia era costruito dai canali e perché l'acqua non impuzziva nei canali ? Perché ogni sei ore la marea saliva ogni sei ore scendeva e quindi ripuliva tutta la città. Quindi i canali, la loro forma, la loro manutenzione, la loro tenuta, la loro capacità di eeehhh... di smistare il liquido, di essere permeabile... di ospitare flussi... infatti di rinnovare i flussi era una cosa non casuale, una cosa che la Repubblica... saggiamente eeehhh... provvedeva a mantenere... a mantenere in.. efficienza. Molto più di quanto oggi nelle città mantengono in efficienza le reti fognarie di cemento o di *grès*. Questo è uno dei punti più belli del Canal Grande, la Venezia monumentale, la **22** è presa evidentemente dal Ponte dell'Accademia. È una delle fotografie più battute credo dai... più scattata dai... dai turisti. E anche qua vediamo il valore vitale che hanno... che hanno le vie d'acqua per... per Venezia. Qui un'immagine della laguna, il cimitero, la **23**, è il cimitero di San Michele, un'isola... Ecco le altre isole... le isole della laguna erano luoghi specializzati

100

105

110

115

della città. Cioè la città usava queste come... eehh... prima per i monasteri, poi...
 monasteri e eeehhh... Boh ! I monasteri li facevano usufruire, poi ospedali, deponi
 lazzaretti, cioè i luoghi dove le merci venivano... e eehh... le persone che venivano qua
 120 venivano messe in quarantena, quaranta giorni perché si liberassero dei... dei veleni che
 portavano da fuori, eeehhh... e poi dopo sono diventate caserme, polveriere, installazioni
 militari, hanno sempre avuto.. una funzione specializzata, questa è il cimitero. Ooohhh !
 qui entriamo nei moderni, con la **5**, provvedimenti per eeehhh... dopo circa due secoli di
 incuria, due secoli in cui la città non ha più pensato alla propria manutenzione, eeehhh...
 125 si è cominciato, finalmente, un grosso lavoro di risistemazione dei canali, con l'occasione
 di eeehhh... rialzo delle fondamenta, cioè delle sfonde delle isole che compongono la
 città, con dei lavori molto complessi che stanno andando avanti molto bene, e da quando
 il Comune ha avuto un pò di soldi per farli, li fà, pulitamente. Ed è una delle... uno dei
 modi per combattere l'acqua alta. Un altro spazio non veneziano, la **14** è il piazzale della
 130 stazione Santa Lucia, però direi che è una fotografia ingenerosa, perché fa vedere la
 stazione è chi parte della città, chi se ne va. E quindi è giusto che abbia l'immagine del
 mondo che incontrerà al di là della ferrovia. Un'immagine un po' deprimente, diciamo la
 verità. Mentre chi sbarca qua vede davanti la cupola di San Simeon Piccolo, ed è
 135 un'immagine bellissima. Mi ricordo quando arrivavo a Venezia, quando facevo il
 pendolare per l'università, quando sbarcavo qua dalla cuccetta nelle sei e un quarto alla
 mattina, era una visione splendida. Un'immagine splendida della città. Questa è Piazza
 San Marco, la **24**, una vista dell'isola di San Giorgio, tutte le gondole amarrate, e tutte le
 gondole ormeggiate, e... eehh... piove. Evidentemente piove. Eh beh, qualche volta piove
 140 a Venezia. *[risata]* Piazza San Marco piena di turisti, è giusto che i turisti vadano a Piazza
 San Marco. È bella, e poi a loro piace tanto.

M: *Che numero è ?*

E: Questa è la **25**. Scusa ! Come sono distratto ! La **25**. Il campanile che fu... che cascò nel
 1911 mi pare, che hanno ricostruito come allora era, e fra i turisti e piccioni, la bellissima
 145 basilica. Ooohhh! Di nuovo turisti, la **15**... immagini pubblicitarie... beh ! Qua potremmo
 essere anche a Hong Kong. Il paesaggio non è molto diverso. Ooohhh. Questo è il campo
 più bello di Venezia: campo Santa Margherita. La **16** rappresenta campo Santa
 Margherita. Campo Santa Margherita è uno dei campi più... più ricchi. Degli amici
 americani dicono che stare... una giornata intera a... campo Santa Margherita è una delle
 150 più eehh... intense lezioni di urbanistica che si possono fare. Perché... la vista di questo
 campo... rivela tutta la profondità del rapporto tra... uno spazio fisico e gli abitanti.
 Quando questo spazio fisico è uno spazio vivo, è uno spazio che per la sua...
 localizzazione, per la sua forma e... per... eehh... le relazioni che ospita, è una... un tutto,
 insomma, è una scuola, è una sala dei convegni, è un cinema, è tutto quello che la
 155 comunicazione può essere. La **17** ci dà un'altra piccola testimonianza di quanto verde ci
 sia a Venezia. Io lo scoperto quando ho visto il fotopiano. Per la prima volta. Abbiamo
 scoperto quanto verde c'era dentro la città. Pienissima di verde. Un verde chiuso, protetto,
 ma verde ce n'è in abbondanza.

M: *Da sempre è chiuso il verde ?*

E: Sì.Sì.

M: *È tradizionale il fatto che sia chiuso ?*

E: Sì. Centrato, protetto.

M: *Dunque non è... eehh... un risultato della frequentazione turistica ?*

E: No ! Assolutamente no. Come in tutte le città mediterranee, anche nelle città arabe il
 165 verde è protetto, chiuso. E le strade sono strette, sono murate, sono in ombra, no ? La **18** è
 un... campazzo, uno spazio più largo delle normali calli, festosamente ornato dalla
 biancheria stesa ad asciugare, e pulita quindi. La **19** è un'altra visione molto frequente a
 Venezia, la caletta sul... eehh... sul bordo del canale, le barche ormeggiate. Ormeggiate a
 lungo, perché sono coperte, quindi questo è un metodo... è fotografia presa d'inverno
 170 perché la barca non viene usata. Normalmente. Rialto. La **30** è il Ponte di Rialto, a
 scendere. E qua, vediamo... vediamo la parte brutta di Rialto, la parte piena di turisti, di
 kitsch, la parte che tende a perdere il carattere, ad assumere il carattere che ha... direi il
 junk in ogni parte del mondo. Uguale dappertutto. Lo spazio rimane ma lo spazio è
 sempre più... è sempre meno percepito da chi passa. Ma se si sposta un po' e si va al
 175 mercato vero là le cose sono un po' migliori. La **1**. La uno, è un vaporetto nel bacino di
 San Marco, io credo che Aschenbach eeehhh... per lui Thomas Mann quando sbarcava a

- Venezia sbarcava più o meno così. Nelle vie d'acqua e arrivava al bacino di San Marco. Aschenbach mi pare che arrivava da Chioggia. Nella *Morte a Venezia*. La **2**, che viene naturalmente dopo la 1...
- 180 M: *I numeri sono casuali...*
 E: Anche il modo in cui le hai messe insieme ?
 M: *Casuale.*
 E: Eeehhh... qua un'altra zona turistica, ma larga, può ospitare i turisti, è la Riva dei Schiavoni. La riva dove arrivavano dalla Slavonia, no ? I Slavi a Venezia. Infatti qua c'è
- 185 una delle più belle scuole, la Scuola degli Slavoni, degli Schiavoni. Dove c'è un bellissimo Carpaccio, un bellissimo dipinto di Carpaccio [*Vittore Carpaccio, peintre de la fin du 15ème et du début du 16ème siècle.*]. Eeehhh!!! Questa è una calletta, la **3** rappresenta una calletta intasata, questo deve essere una delle calli in cui certi giorni i vigili si mettono uno alla cima, uno al fondo e c'è il senso unico alternato.
- 190 M: *Adesso bisogna che ne scegli 10, nell'ottica che ti servano a raccontare cos'è Venezia per te, dunque la tua Venezia, quella che vuoi raccontare, a qualcuno che non... che non la conosce. Non sa che cos'è... non sa niente di Venezia.*
 E: Non sa niente di Venezia.
 M: *Non ha mai sentito parlare di Venezia. Per quello è un ipotetico straniero...*
- 195 E: Va beh! Allora io so già da dove cominciare e dove finire. [*Trie et met les photos dans un ordre bien précis pour effectuer son choix.*] Comincio dalla **1** ... e finisco... [*Silence pendant la suite du tri.*]
 M: *Stai facendo un tri ? o è per caso ?*
 E: Sì, no, no. [*Continue en silence.*] Allora ... uno e due, la prima e l'ultima. Come si arriva
- 200 (**1**) e come si esce (**14**).
 M: *E queste due foto ti basta per raccontare Venezia ?*
 E: No. E come si comincia e come si esce. D'accordo ?
 M: *D'accordo.*
 E: Quindi la prima e l'ultima. In mezzo io racconterei... La mia storia è in tre punti...
- 205 [*Silence, regarde encore les photos, trie parmi celles qu'il a mise de côté pour arriver au compte.*] Uno, due, sono tassative le 10 ?
 M: *Sì ! [Devant sa réaction:] No. Diciamo di no. Diciamo una decina...*
 E: Queste le puoi togliere. Questa pure la puoi togliere, è un discorso... Allora, uno due tre, questa la puoi togliere, quattro cinque sei ... questa pure la puoi togliere... questa pure la puoi togliere, è un discorso di secondo piano, ecco.
- 210 **1 6 20 4 21 11 12 16 26 14**
 M: *Allora, sono pronta ad ascoltarti, facendo eehh... come si dice... finta che io sono quel ipotetico straniero.*
 E: Sì. Un po' straniera sei... (**1**) Venezia è una città che nasce dal conflitto tra l'acqua e la
- 215 terra. Anzi, nasce dalla capacità di utilizzare la terra e l'acqua eehh.. governando lieviti di un conflitto...
 M: *Lieviti ?*
 E: I sbocchi, le conseguenze... del conflitto tra elementi naturali. E in particolare tra due
- 220 acque: le acque dei fiumi che portano la terra, e le acque del mare che portano via la terra. Queste forze sono in conflitto... la terrosità della laguna, i litorali che la proteggono dal mare, le isole su cui poi piano piano è nata la città, sono stati il risultato di un conflitto eehh... e un equilibrio dinamico. La prima cosa da sapere è che la laguna di Venezia è l'unica laguna rimasta intatta dopo millenni. Tutte le altre lagune sono diventate o terra, perché hanno vinto i fiumi, o una baia perché ha vinto l'oceano. Venezia è l'unica che è
- 225 rimasta intatta. Perché è rimasta intatta ? È rimasta intatta perché per mille anni i suoi governanti hanno saputo... guidare la natura. Hanno saputo assecondarla e guidarla. Non le hanno fatto violenza. L'hanno studiata, l'hanno capita, e l'hanno corretta, propria guidata, maîtrisée, perché desse quel certo risultato: rimanere laguna. E rimanere laguna viva. Questo stretto intreccio tra la terra e l'acqua e questa eehh... capacità e volontà di
- 230 assecondare la natura ha determinato le particolarità di Venezia. Le cose che a Venezia tu vedrai, e ti sembreranno diverse da qualunque altra cosa tu abbia visto. A Venezia tu non troverai macchine intasate dal traffico. Non troverai strade affollate di automobili sui parcheggi. Non vedrai eehh... donne con la carrozzina che cercano di sfuggire tra una macchina e un'altra di trovare il pezzo di marciapiede libero dove passare. A Venezia tu
- 235 troverai delle strade pedonali, tutte le strade di terra sono strade pedonali, e troverai delle vie d'acqua separate dalle vie di terra, dove si svolge tutto il traffico meccanico. Le

automobili, cioè i piccoli motoscafi individuali, gli autobus, cioè i vaporetti, i camion,
 cioè le grandi barche di trasporto delle merci, tutto questo circola separato. L'elemento
 chiave della connessione tra queste due reti nettamente separati, è quello che consente a
 240 entrambi le reti di muoversi senza interferenze di semafori, senza intralci... senza ronduau,
 senza... altri giochi, senza strisce pedonali, senza vigili che fischiano, sono i ponti. Quindi
 i ponti sono un'altra caratteristica essenziale di Venezia. Che nasce dal fatto che ci sono
 queste due reti distinte e che si è saputo eehh... assecondare gli elementi della natura. Qui
 tu a Venezia troverai un impiego del acqua diverso da qualunque altra città. L'acqua nelle
 245 altre città viene chiusa, piombata, e chiusa in un sistema di fogne, a Venezia sono le vie
 in cui circolano le gondole e tutto quello che abbiamo detto... i vaporetti, e (20) anche,
 quando tu vedrai, uno dei punti centrali di Venezia, dei più frequentati, perché è un punto
 di transito anche, è Rialto. Perché Rialto è una località importante di Venezia ? Perché
 eeehhh... il punto dove c'era, dove è nata la eehh.. la vocazione mercantile di Venezia. Il
 250 Canal Grande che è il canale principale di Venezia, è il ramo di un fiume, del Brenta, è un
 ramo del delta del fiume interrato, che scorreva che... in questo punto aveva le sponde un
 po più solide che altrove. E più alte, quindi qua le barche potevano attraccare e scaricare e
 caricare le merci, e qua quindi è nato il mercato, e ancora oggi c'è il mercato al dettaglio,
 insomma c'è il mercato al consumo più importante di Venezia. Eeehhh... e poi, è uno
 255 degli unici tre ponti sul Canal Grande e quello che mmhh... collega, che... è l'intreccio tra
 due itinerari principali. Il principale itinerario via acqua e cioè il Canal Grande, e il
 principale collegamento via terra, cioè... è il luogo centrale nel quale si attraversa il Canal
 Grande. Quindi possiamo dire che è uno dei due centri principali della città: uno è questo,
 che è il centro mercantile, e l'altro è Piazza San Marco, che è il centro invece del governo,
 260 del governo religioso e del governo civile. Un terzo centro che è stato molto importante è
 stato l'Arsenale che era il centro produttivo, quando si costruiva la flotta della Repubblica.
 La flotta significa le navi, ma significa anche le armi, significa le corde, significa tutta...
 la rete economica, cioè la produzione veneziana girava attorno all'Arsenale.
 Qua vedi su questa foto quello che ti dicevo prima, cioè che a Venezia gli autobus sono i
 265 vaporetti. I vaporetti sono dei grandi barconi, secondo un certo modello standard, che
 eehh... attraccano a certi pontili di legno messi lungo le sponde dei canali e dove le
 persone salgono e scendono. Qui nella fotografia 4 vedi i canali usati come luogo di
 trasporto delle merci, vedi i barconi eeehhh... Sempre sull'acqua... L'acqua è un modo di
 trasportare le cose non solo dentro la città. Eeehhh... quindi tu passerai certamente sul
 270 canale San Trovaso, allo squero di San Trovaso, tutti i turisti passano là, si fermano, e
 tutti quanti fotografano quest'antico cantiere, uno dei due o tre più grossi cantieri rimasti
 ancora in piedi. E probabilmente era uno dei più importanti perché era vicino alle Zattere,
 che è il luogo dove arrivavano i tronchi che portavano ecc. ecc. Dai boschi. Eeehhh...
 perché Venezia non la si comprende bene se non si capiscono le relazioni che legavano
 275 Venezia con tutto il suo hinterland. Dominava ma con... eehh... con saggezza.
 Ooohhh!! Abbiamo parlato dell'acqua, adesso parliamo della terra. (11) Avere le strade
 libere dalle automobili ha permesso di conservare un altro elemento importante che c'era
 in tutte le città del mondo ma che è scomparso e cioè il ruolo delle piazze, degli spazi
 pubblici aperti. A Venezia c'è ancora una vita sociale molto forte dove è rimasta
 280 popolazione, perché i campi sono i centri veri della vita popolare. Tu vedrai i campi più
 importanti e meno importanti; i campi più importanti sono i veri centri di quartiere, sono
 rimasti tali. Se vuoi incontrare delle persone, se vuoi parlare con qualcuno, se un bambino
 vuol... insomma è eeehhh... è veramente il luogo... che ti dimostra come una città,
 costruita come Venezia, è una città nella quale le differenze tra classi sociali, tra età, tra
 285 mestieri, tra razze, scompaiono e tutti sono cittadini. Eeehhh... si vive insieme nei campi, si
 parla con chiunque, i bambini imparano dai grandi, i grandi... eehh... cioè, è una
 testimonianza più viva della complessità sociale della città, e come appunto, queste
 differenti... eeehhh... componenti della società non siano necessariamente separati. Non ci
 sia... Venezia è una città in cui non c'è segregazione. Non c'è segregazione anche perché è
 290 una città che ha avuto un mito. Che adesso si chiama così... Ecco. Una cosa che ti
 suggerirei di andare a visitare è il ghetto di Venezia. È una... è un elemento importante.
 Anche questa è un'altra... cioè a Venezia ospitavano... volevano che ci fossero ebrei. Il
 ghetto non è stato la formazione di un luogo chiuso nel quale segregare gli ebrei. È stato
 un luogo per consentire agli ebrei di vivere anche se nelle condizioni che si usava a
 295 quell'epoca, e cioè chiusi... eeehhh... Il ghetto si chiama così e tutti i ghetti del mondo
 traggono il loro nome dal fatto che in quell'area era l'area vicina alle fonderie, e là

gettavano i rifiuti delle corazze di ferro. E quindi, "ghetto": getto, quindi il ghetto. Eeehhh.... quindi abbiamo parlato dell'acqua, abbiamo parlato della terra, abbiamo parlato dei campi, abbiamo parlato della società, di una società equilibrata... di una società che
 300 però si è... pesantemente trasformata. Oggi gli abitanti di Venezia, eehh... quelli che vivono e lavorano stabilmente a Venezia sono una percentuale molto modesta, mentre sono moltissimi gli stranieri, i forestieri, i turisti. (26) E qui, sì, hai ragione a dire che... ecco che fanno i turisti ? Perché i turisti... perché i turisti sono pericolosi per Venezia ? Perché tu vedrai che è pieno di turisti eehh... soprattutto in certe ore ma ormai in certi
 305 giorni, ma ormai le stagioni diventano sempre più lunghe, in masse numerose. Sono pericolosi secondo me per due ragioni. La prima che Venezia è una città misurata. E una città le cui dimensioni... le dimensioni degli oggetti a Venezia sono dimensioni, eccetto pochissime eccezioni, eccetto Piazza San marco naturalmente, sono spazi misurati alla persona. Non misurati alla folla, non misurati alla massa. Venezia è una città di persone, non è una città di grandi quantità. Un turismo di massa è incompatibile con Venezia. E di fatto la distrugge. La distrugge come... impatto visivo, ma la distrugge anche negli effetti economici che provoca. Eeehhh.. una città... i campi, che ti consiglio di osservare di vivere più che osservare con grande attenzione e pazienza, sono la testimonianza che la
 310 bellezza di una città non è solo nelle sue forme, nelle sue pietre, ma è anche nel rapporto che si stabilisce tra le pietre e le persone che ci abitano, che ci vivono. Eeehhh... Il turismo se supera percentuali modeste, rispetto agli abitanti, distrugge tutto questo. Cioè eeehhh... una città anche... in cui anche le pietre rimanessero completamente conservate, invasa da una folla di persone che occasionalmente sono in quella città, che ci sono solo in quel momento, che non stabiliscono relazioni, che non conoscono nessuno per... è una città che già perde metà della sua... della sua fisionomia. Ma la presenza dei turisti ha anche degli effetti molto più eehh... pesanti di questo, perché incide strutturalmente sulla città. A Venezia infatti... cioè il turismo che conosciamo è un turismo industriale. Non è un turismo a cui interessano le caratteristiche specifiche dei luoghi che frequenta, l'interesse trovare dappertutto il panino, la bottiglia del coca cola eeehhh... la cartolina da
 315 mandare, il ricordo da portare con sé. E poco importa se il ricordo che trova a Venezia è lo stesso che quello che trova a San Marino o a non so dove.

M: *È comprato a Venezia...*

E: È comprato a Venezia, c'è scritto Venezia, ecco. Quindi... quindi questo tipo di turismo da un lato eehh... distrugge il turista perché lo rende più stupido, lo rende un... frequentatore
 330 stupido di un ambiente pieno di ricchezze che lui non riesce a vedere. Ma d'altra parte uccide la città. Eeehhh... I Veneziani sanno come sfuggire al turismo. E dietro a questa vicenda del turismo c'è... un tentativo che... c'è sempre una tendenza che c'è sempre stata nella città, di non... da parte degli stessi governanti, di non comprendere la grande specificità di Venezia. E il carattere assolutamente moderno che ha il suo modo di governare il rapporto con la natura. Eeehhh... e tentare di rendere Venezia uguale a tutte le altre città. Eeehhh... la cosa la più espressiva a proposito di questo è... il trasporto. Io ti suggerisco di evitare i turisti, e di eeehhh... usare per muoverti a Venezia, i piedi e nelle ore in cui non ci sono troppi turisti, i vaporetti. Scoprirai che il tempo passato per strada o sul vaporetto, se il vaporetto non è troppo pieno, è un tempo delizioso. E paragonalo al
 340 tempo che impieghi al ballottaggio di un autobus, o peggio ancora nel buco di una metropolitana. E beh, a Venezia c'è gente che continuamente ripropone il tema di fare una metropolitana a Venezia ! Per aumentare il numero di turisti che arrivano e per rendere più gradevole il percorso. Quindi c'è questa tendenza all'omogeneizzazione che è il contrario di quello che sarebbe necessario non per conservare Venezia così com'è, ma per - che già sarebbe sufficiente - ma per... aiutare le persone di tutto il mondo di
 345 comprendere com'è fatta una città che funziona, com'è fatta una città... amica delle donne, degli uomini, e dei bambini e delle ... e come si può ricrearla altrove. Non naturalmente copiando eehh... le forme... le architetture, ma comprendendo la sostanza di un rapporto fruttuoso con l'ambiente, con la natura, con quello che c'è, e un'attenzione alla migliore utilizzazione ai fini di una vivibilità migliore. (14) Eeehhh... io spero che quando te ne andrai da Venezia attraverso la ferrovia, prima di imboccarti in questa stazione ferroviaria che è uguale a Venezia come in qualunque parte del mondo, tu eehh... dai pochi gradini che ci sono davanti alla ferrovia, prima di entrare dentro la stazione Santa Lucia, ti volterai e guarderai...

355 M: *Ancora una volta...*

E: ...il Canal Grande e la cupola di San Simeon piccolo e porterai con te un'immagine che

- XXX....
- M: *Bene, ti ringrazio.*
- E: *Va bene ?*
- 360 M: *Sì, benissimo. E molto interessante perché hai parlato del governo ecc. ecc. ma prenderai il tempo di spiegare la storia della città ? Per esempio ?*
- E: *Sì. Non l'ho fatto ?*
- M: *No. Dunque, la storia e poi com'è stata costruita... Non ne hai parlato.*
- E: *Non ne ho parlato...*
- 365 M: *Ne hai parlato prima, quando abbiamo parlato del legno... e come la foto è qui, vuol dire che avresti parlato del legno, del fatto di...*
- E: *Certo. Io non ho ripetuto le cose che avevo detto prima perché non mi sembrava doverle ripetere. Le puoi tagliare e rimettere...*
- M: *Sì. Ma è per sapere cosa avresti raccontato. Dunque per sapere se...*
- 370 E: *Eh ma ! Sì. Ma per esempio erano di una saggezza incredibile. Dunque, intanto, come facevano la città ? La città erano degli isolotti più o meno fangosi...*
- M: *Perché quando guardi delle foto di Venezia, se non hai letto qualcosa, sembra che le case sono costruite sull'acqua. Ed è proprio quello che senti quando arrivi in treno, cioè c'è la gente che arriva per la prima volta a Venezia, o non per la prima volta, e che dicono:*
- 375 *"Guarda come sono belle queste case costruite sull'acqua !" Invece non sono costruite sull'acqua.*
- E: *Certo. Sì, a me sembra ovvio, ma insomma, va beh ! Allora...*
- M: *Non lo è.*
- E: *Allora Venezia com'è nata ? Possiamo fare una piccola...*
- 380 M: *Sì, sì sì. Va benissimo.*
- E: *Venezia è nata... eeehhh... c'era qualche piccolo villaggio lì, per i pescatori, eeehhh... sugli isolotti perché come tutte... cioè Venezia è una laguna, quindi la laguna è fatta di acqua e terra. La terra è sommersa, è terra che emerge secondo le maree, è terra più o meno stabile. Sulla terra stabile, gli isolotti hanno costruito delle prime capanne. Poi le*
- 385 *invasioni barbari li hanno spinto sempre più dalla terra a sfuggire nella laguna, perché la laguna era anche un ambiente che proteggeva, no ? C'era l'acqua. Quelli che arrivavano non avevano le barche, non avevano da perdere tempo per costruirle. E quindi... si è... più o meno si sono cominciati a formalizzare dei piccoli villaggi, sugli isolotti più grandi*
- 390 *hanno cominciato a metterci sopra dell'altra terra, a... a consolidarne le rive eehh... infilando dei pali per terra. E in una prima fase le isole erano autonome, autosufficienti. C'era una chiesa, c'era un pozzo, c'era un campo attorno alla chiesa dove ci si riuniva, e per andare di un'isola all'altra, si usavano le barche. E poi hanno cominciato a costruire invece dei ponti tra un'isola e un'altra. E hanno cominciato a consolidare le isole più...*
- 395 *eehh... più stabilmente. Eeehhh... ma non hanno per questi villaggi, stiamo parlando del... tra il 700' e il mille, Venezia dipendeva dal governo in realtà dei bizantini, non era... Piano piano si è resa autonoma, ha formato il proprio governo, ha cominciato a commerciare e ha cominciato ad occuparsi della città, pianificare la città. E la città è stata pianificata, prevedendo e realizzando il consolidamento delle sponde delle isole, con*
- 400 *eehh... milioni di pali infilati nella terra, sopra i pali delle... dei muri di mattoni e sopra i mattoni poi si costruiva. Quindi le strade lungo i canali si chiamano: "fondamenta". Si chiamano fondamenta perché sono le reali fondazione delle isole che costituiscono il terreno edificabile della città. Eeehhh... A l'interno, dato che il terreno era melmoso, e che non c'erano sorgenti eeehhh... si sono dovuti dare molto da fare anche per l'acqua. I*
- 405 *Veneziani erano attentissimi all'impiego delle risorse naturali. Come facevano per l'acqua ? Beh. Un po arrivava da fuori con dei barconi di un certo volume, ma soprattutto facevano un grande uso delle acque piovane. Come usavano le acque piovane ?*
- 410 *Costruivano delle cisterne artificiali al centro dei campi, o accanto alle chiese, le cisterne venivano fatte con un sistema di... le pareti e il fondo erano di un'argilla compressa molto impermeabile, poi le riempivano di sabbia di fiume molto fina, all'interno mettevano dei canali di terracotta bucati, un sistema di canali, che confluiva al centro, ai quattro lati*
- 415 *c'erano delle prese , ecco, le vedi, là per terra, le quattro prese d'acqua, l'acqua piovana cadeva, veniva filtrata da questa sabbia, arrivava in questi canali, arrivava al centro, e dal centro, in centro c'era un altro tubo di terracotta, e su c'era la vera da pozzo che puoi vedere in tutti i campi. Adesso si sta facendo un lavoro di ricupero di questi... prevalentemente ne sono stati recuperati due, al museo... di Storia Naturale, fondamento dei Turchi, e l'acqua viene utilizzata per l'impianto di gabinetti e per annaffiare le piante.*

- M: *Dunque non è acqua...*
- E: Non viene usata per berla, ma viene tranquillamente usata per altri impieghi. Ecco. Una grande attenzione in tutte le risorse naturali. La Repubblica era una repubblica
420 saggissima. Ecco, quando andiamo a Campo Santa Margherita, ricordami di farti vedere, e non c'è solo là, ma c'è una targa in cui sono indicate le dimensioni minime dei pesci delle varie... dei vari tipi che possono essere pescati. Per non ostacolare la riproduzione. Per evitare che... e c'erano pene severissime per chi non rispettava queste norme. Le norme per eeehhh... l'uso delle risorse naturali, dall'acqua alla terra, i pali al legno ai pesci e così via erano pene severissime.
- 425 M: *Ma questo era tanto tempo fa*
- E: Finché è durata la Repubblica. Fino al 1797.
- M: *D'accordo. Dunque è la fine della Repubblica che ha portato...*
- E: Certo. Certo, l'omogeneizzazione, l'omologazione, cioè i governanti successivi hanno
430 perso il contatto con la novità che Venezia rappresentava. E molto efficace... quando passiamo alla libreria "Goldoni", ricordami che ti faccio vedere una pianta: la carta nautica della laguna di Venezia. E molto bella perché tu vedi eeehhh... tutti i canali che sono mobili naturali, proprio come... come vedere una creatura viva, no? Sono così come li ha fatti la natura, i canali. E poi vedi dei grandi rettilinei, che sono i canali costruiti nel
435 800. Che sono... e poi l'ultimo il canale dei petroli che è un'autostrada. Sono dritti, sparati, e allora...
- M: *Come il canale... come si chiama... il Canal Novo. Sì. Ti voglio fare un'altra domanda. Perché hai parlato delle relazioni del campo e del fatto che è luogo della vita sociale.*
- E: Sì.
- 440 M: *Ma senza spiegare, senza fare la differenza tra una vita sociale della storia, e quella attuale. E mi chiedevo se volevi fare questa differenza, o se...*
- E: C'è una differenza?
- M: *Non lo so.*
- E: No. Io non credo, tra l'altro io nella storia non ci ho vissuto, però non credo che ci
445 [risata]... so che ci sono dei luoghi nei quali si facevano delle feste. Come in tutte le piazze del mondo, cioè Piazza San Marco c'erano delle... dei giorni particolari delle grandi feste, anche in altri campi. Cioè normalmente c'era l'uso quotidiano, cioè il campo... Sì, la differenza è che una volta ci si incontrava per andare ad attingere l'acqua. Oggi si incontra per... sedersi al caffè o per comprare il giornale, o per andare al banco,
450 ma... o per queste ragioni qua. Ma il campo è proprio... la sua vitalità dipende non solo dalla sua forma, non solo... che sono forme naturali in genere, cioè Venezia è...
- M: *Seguono l'acqua.*
- E: Sì, rispetta i canali, quindi il gioco dell'acqua, ma anche della sua collocazione nei percorsi. Cioè i campi sono i luoghi d'incontro dei diversi itinerari. Se tu vai... da Piazza
455 San Marco a Piazzale Roma, o a... l'Ospedale Giustinian o ai Tolentini, passi per campo Santa Margherita, quindi campo Santa Margherita è un campo nel quale s'incrociano vari itinerari. E quindi questo fa sì che sia un luogo d'incontro tra vari itinerari, cioè... è così campo Santa Maria Formosa, è così campo San Luca, cioè tutti campi, campo San Stefano, i campi importanti sono dei campi dove la gente si incontra perché segue itinerari... itinerari diversi. Naturalmente le condizioni sociali cambiano eeehhh... e le ragioni dell'incontro, ma in fondo è sempre incontro, la comunicazione e lo scambio, il vedersi e il farsi vedere.
- 460 M: *E questo oggi esiste veramente ancora? Non è che Venezia ha una struttura sociale oggi che è abbastanza omogenea? Voglio dire, per esempio per i campi che sono qui attorno, parlavi di Santa Margherita, non è che la gente che abita qui appartiene a una classe sociale abbastanza omogenea?*
- E: Adesso sta diminuendo molto la gente che abita qua però no... ci trovi... il muratore forse non più, ma il falegname, il fabbro, e il professore universitario, e il commerciante, e lo
470 studente... Trovi ancora una composizione... anche perché quelli che... eeehhh... gli strati più bassi eeehhh... non abitano a Venezia. Non so, i muratori rumeni, per modo di dire, non li trovi più, non trovano casa a Venezia. Ooohhh... beh, qualche commerciante o anche il "vu compra" [*Comme sont appelés les marchands ambulants à la sauvette à Venise.*] africano sì, riesce a trovare casa a Venezia. A campo Santa Margherita c'è un
475 uomo che si chiama XXX che abita a Venezia. Eeehhh, sì. E i ceti sociali più ricchi non frequentano i campi. Arrivano, sbarcano, mettono capo al loro palazzo, stanno dentro... e poi ripartono. Però la vita sociale c'è ancora. Nella misura che c'è ancora vita sociale, è

- ancora una vita sociale mista.
- 480 M: *Poi, hai fatto, questo riviene abbastanza spesso quando parlo con dei Veneziani, fanno una comparaison fra le calle di Venezia o i ponti e le strade delle altre città. Invece quando tu spieghi che ci sono due réseaux che non s'incrociano perché... allora mi pone una problema perché... cioè, nelle altre città ci sono i marciapiedi che per me sono paragonabili alle calle, alle fondamenta...*
- E: *In centro sì...*
- 485 M: *Eh, sì. Però il paragone non è da fare con le strade, nel senso: con le macchine. Quando facevi l'esempio del ponte che...*
- E: *Perché tu non pensi alle strade italiane, cui i marciapiedi sono dei parcheggi.*
- M: *D'accordo. Allora i pedoni sono obbligati ad usare la strada e dunque c'è il paragone che diventa possibile.*
- E: *Sì.*
- 490 M: *D'accordo. Perché questo è un paragone che mi pone problema, perché...*
- E: *Era... chi era? Era Mumford che diceva che Venezia è la città più moderna perché è la città che ha realizzato la teoria mai riuscita a praticare dagli urbanisti, cioè di separare i due traffici: quello meccanizzato e quello pedonale. E eehh... la convivenza intelligente che si è realizzata dove il territorio è stato governato bene, è una convivenza tra due realtà, una delle quali più forte dell'altra. Per cui... in tutto il novecento, eccetto qualche esempio in Olanda, in Germania, in Svizzera, eeehhh... si è sempre ridotto il pedonale a vantaggio del carrabile.*
- [*Interruption de plusieurs minutes pour un appel téléphonique.*]
- 500 M: *Allora, io avevo previsto una terza parte, che mi pone un po' problema ma che trovo comunque interessante. Quella di farmi dire quali sono, a tuo avviso, i simboli di Venezia che sono più largamente diffusi? Ma la parola simbolo è una parola difficile, dunque ho usato la parola simbolo o icona. Eeehhh... per me per esempio sarebbe...*
- E: *Che sono più diffusi, o chiedi a me... o quelli che per me sono i più importanti?*
- 505 M: *Questo viene in un secondo tempo, ma se vuoi mettere da parte il primo... Mi sta bene lo stesso. Quelli che m'interessano sono quelli tuoi.*
- E: *Eh, beh, sì, quelli più diffusi sono: il capello del gondoliere, Piazza San Marco, la gondola, la gondola viene prima di Piazza San Marco, e il ponte di Rialto. Sono icone. Assolutamente icone. Questo significa che la conoscenza che di Venezia ha il mondo, è una conoscenza profondamente distorta.*
- 510 M: *Ma da dove viene questa conoscenza?*
- E: *È... dalla "merchandificazione" di Venezia. Assolutamente. Il fatto che Venezia è stata succhiata... eeehhh... trasformata dai succhi gastrici di questo... bestia che è l'industria, e cagata come tutte le altre cacche, no? [risata] È un processo digestivo completo. È terribile. È terribile.*
- 515 M: *Dunque perdendo, per esempio per Rialto, perdendo la...*
- E: *Il significato. Cioè, la... non lo so, la... cioè. C'è una cosa che è tutta unita, ramificata che ha mille facie, mille espressioni, che significa tante cose, ahhh! Per capire!!*
- M: *Non capisce niente e la svuota allora?*
- E: *Non capisce niente, il mercato la svuota.*
- 520 M: *E allora i tuoi...*
- E: *È l'etichetta di una marca che la svuota.*
- M: *E i tuoi, allora? I simboli di Venezia per te? I tuoi, personali.*
- E: *L'acqua. I canali. La forma che i canali hanno e che l'acqua dà alla città. I campi. E c'è anche un segno negativo: la mancanza di orizzonte. Non vedi mai aldilà. Lo sguardo si ferma...*
- 525 M: *Ma tu vieni da una parte...*
- E: *Vengo da Napoli.*
- M: *Ecco, per me non è qualcosa che provo.*
- E: *Cioè il ricordo che è una laguna e non il mare. Ecco. Non è il mare.*
- 530 M: *Non è il mare...*
- E: *Non c'è la mobilità del mare, non c'è l'infinito di mare.*
- M: *Icone abbastanza... sì legate a risorse naturali, al fatto di...*
- E: *E al rapporto che esiste tra l'uomo e risorse naturali.*
- M: *L'ultima parte dell'intervista l'ho prevista per... parlare insieme del futuro possibile di Venezia. Dunque è certo che parto da quello che mi hai detto prima sulle... ecc. ecc. ma non soltanto. Dunque la prima domanda che viene alla mente è che cosa dovrebbe essere*
- 535

Venezia ? Nel senso che mi hai parlato di quello che è, non facendo troppo... eeehhh... un discorso... troppo negativo. Hai parlato del turismo, del fatto che eeehhh... i governanti non sono capaci di vedere la potenzialità moderna di Venezia, ecc. Però non hai parlato così drammaticamente della perdita di Venezia o di qualcosa... un fatto abbastanza...

540

E: Neutrale.

M: Neutrale, sì.

E: Ma non sono neutrale, sono molto incazzato, però, guarda... eeehhh.. In Italia c'è un'isola che si chiama Sardegna. Dove c'è un presidente della regione, bravissimo. Bravissimo ! Che non è un politico ma che viene dell'industria, figurati ! Che si chiama Renato Soru. Bene. Tra i primi provvedimenti che ha preso, è stato quello di dichiarare inedificabile una fascia su tutta la costa, profonda due chilometri. La seconda cosa che ha fatto, è stata di costituire una conservatoria delle proprietà pubbliche sulla costa. E adesso sta facendo il piano paesaggistico regionale. Ha chiamato, o a formato un comitato scientifico con le persone più svariate, urbanisti ma anche economisti, scrittori, naturalmente naturalisti, geologi, ecc. ecc. E nel discorso introduttivo che ci ha fatto ci ha spiegato cosa voleva, no ? Ha detto eeehhh... aspetta... perché secondo me è molto bello. [*Va chercher un texte...*] Questo è mio verbalino delle cose che lui ha detto, però non l'ho ancora stampato [*sur eddyburg.it*] perché non ha ancora inviato l'autorizzazione.

545

550

555 [*Je lis le texte*]

Renato Soru, Che cosa vorremmo ottenere dal Piano paesaggistico regionale

È in corso la redazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) della Sardegna. Al piano è affidato, tra l'altro, la definizione di una disciplina delle aree costiere, tutelate provvisoriamente con una legge di salvaguardia che impedisce le trasformazioni per una fascia di 2 mila metri di profondità. Tra le strutture che collaborano alla redazione del piano è stato costituito un Comitato scientifico. Ecco (dai miei frettolosi appunti) alcune delle parole che il Presidente della Regione autonoma ha pronunciato nell'introdurre i lavori del Comitato.

560

Abbiamo deciso di redigere il piano all'interno delle nostre strutture, utilizzando tutte le risorse umane e organizzative di cui la Ragione dispone, anziché affidarci a studi professionali esterni. Abbiamo costituito il comitato scientifico, con tutte le competenze che ci sono apparse necessarie (e che siamo pronti a integrare, se lo si riterrà opportuno); sia per avere il supporto scientifico necessario, sia perché ci aiuti a crescere.

565

Che cosa vorremmo ottenere con il PPR ? Innanzitutto vorremmo difendere la natura, il territorio e le sue risorse, la Sardegna; la "valorizzazione" non ci interessa affatto. Vorremmo partire dalle coste, perché sono le più a rischio. Vorremmo che le coste della Sardegna esistessero ancora fra 100 anni. Vorremmo che ci fossero pezzi del territorio vergine che ci sopravvivano. Vorremmo che fosse della nostra Isola, tutto quello che costituisce la sua identità sia conservato. Non siamo interessati a standard europei. Siamo interessati invece alla conservazione di tutti i segni, anche quelli deboli, che testimoniano la nostra storia e la nostra natura: i muretti a secco, i terrazzamenti, gli alberi, i percorsi - tutto quello che rappresenta il nostro paesaggio. Così come siamo interessati a esaltare la flora e la fauna della nostra Isola. Siamo interessati a un turismo che sappia utilizzare un paesaggio di questo tipo: non siamo interessati al turismo come elemento del mercato mondiale.

570

575

580

Perché vogliamo questo ? Intanto perché pensiamo che va fatto, ma anche perché pensiamo che sia giusto dal punto di vista economico. La Sardegna non vuole competere con quel turismo che è uguale in ogni parte del mondo (in Indonesia come nelle Maldive, nei Caraibi come nelle Isole del Pacifico), ma vede la sua particolare specifica natura come una risorsa unica al mondo perché diversa da tutte le altre.

585

Dopo gli interventi dei membri della Giunta regionale e di quelli del Comitato scientifico Renato Soru è intervenuto di nuovo a proposito del documento "Linee guida per il Piano paesaggistico regionale" invitando i membri del comitato a esprimere pareri ed emendamenti e affermando tra l'altro:

590

Bisogna che siano chiari i principi che sono alla base delle Linee guida. Il primo principio è: non tocchiamo nulla di ciò che è venuto bene. Poi ripuliamo e correggiamo quello che non va bene. Rendiamoci conto degli effetti dei interventi sbagliati: abbiamo costruito nuovi villaggi e abbiamo svuotato i paesi che c'erano: abbiamo costruito villaggi fantasmi, e abbiamo reso fantasmi i villaggi vivi. Dobbiamo sapere che facciamo un investimento per il futuro. Dovremmo calcolare gli effetti economici della conservazione e della ripulitura. Oggi si costruisce importando da fuori componenti ed elementi, il

595

- moltiplicatore dell'attività edilizia si è drasticamente abbassato. L'aumenteremo di nuovo se sapremo riutilizzare le tecniche tradizionali, i materiali tradizionali, i saperi tradizionali per conservare e ripulire. Dobbiamo essere capaci di far comprendere che tipo di
- 600 M: *Però. È raro.*
 E: Assolutamente. È unico. Il bello è che continua a vincere le elezioni.
 M: *"Intanto perché pensiamo che va fatto..." Basta.*
 E: È meraviglioso !
- 605 M: *Bellissimo. Molto interessante. E dunque questo me lo fai leggere perché bisognerebbe avere qualcuno del genere ?*
 E: No, no, no ! Per dirti... eeehhh.. per dirti qual'è la mia idea. Cioè ci sono tanti che sono d'accordo con me, anche se pochi sono... insomma... beh ! Insomma. Accenno un discorso più generale. L'idea di sviluppo che c'è stata, è un'idea basata sulla crescita infinita della produzione di merce. Va bene ? Adesso, stanno succedendo due cose: la prima che si è scoperta che per produrre le merci si consumano risorse non riproducibili. E che queste risorse sono limitate. E quindi c'è una prima ragione che mette in crisi il concetto di... sviluppo come crescita infinita della produzione di beni materiali. Ma c'è un altro concetto che, in particolare in Europa,... la produzione ha raggiunto livelli di saturazione.
- 610 Cioè, il mercato non assorbe più... quindi sei obbligato, ma questo da molti decenni che è stato scoperto da Galbraight e così via, devi creare sempre più bisogni, per continuare ad adempierli, per continuare a... per continuare a produrre, per continuare ad aumentare il PIL, no ? Ma c'è un terzo elemento ancora, che quelle stesse merci altrove si producono a costi molto più bassi che in Europa. E quindi ci sono tre ragioni per cui quel tipo di economia là è in crisi. Cioè rischia da scomparire, inutile che paghi tutte le casse di integrazione del mondo, ma non serve più ! Non si può più e non serve più ! Allora, di che cosa... su che cosa può essere basata una economia capace di svilupparsi ? Su l'intelligenza... sulla... sulla conoscenza. Sull'aumento della conoscenza.
- 615 Sull'arricchimento della conoscenza e quindi delle capacità delle persone. Ora abbiamo dei patrimoni giganteschi. Giganteschi. Bisogna rendere disponibili questi patrimoni alla conoscenza. Quindi non è turismo eeehhh... sostenibile. Non è quel turismo, no ! È proprio... è un altro tipo. Ora pensa che gigantesco laboratorio può essere Venezia ! Pensa, tu vorresti organizzare tutti questi materiali, renderli comunicabili, fruibili, e intanto restaurarli, tenerli in vita, rimmetterli a posto. Pensa qua... che... che gigantesca miniera di risorse. Gigantesca risorsa. E l'Europa... tutta l'Europa è così. A Venezia c'è una particolare densità, ma in tutta l'Europa hai molto di questo. Che altri paesi non hanno.
- 620 M: *Che non è solo patrimonio edilizio, e di pittura, cioè la conoscenza, il modo di organizzare una città...*
- 625 E: Certo. Quindi il rapporto tra le diverse cose, no ? Il rapporto tra i quadri, la letteratura, e i luoghi e le persone, no ? Pensa di rileggere Venezia a partire dei quadri di Carpaccio, o di Bello [*Marco Bello, peintre du 16^{ème} siècle*]...
- 630 M: *Però il modo in cui lo spieghi, metti da parte perché e per chi questi quadri sono stati fatti. O no ?*
 E: Perché metti da parte ?
 M: *La relazione sociale che c'era fra i pittori e...*
 E: No. Senza metterlo da parte. No. Voglio dire, bisognerebbe che chi studia l'arte, fosse capace di capire che c'è un legame tra l'impressionismo, tra il plein air e l'invenzione del colore in tubetti. No ?
- 640 M: *Questo è un dato tecnico. Ci sono i dati sociali anche?*
 E: Certo. Questo è l'elemento... più immediato. Io non ci avevo mai pensato. Quando me l'hanno detto, mi sono aperti gli occhi, no ? Quindi...
- 645 M: *E dunque...*
 E: Ogni tanto c'è un barlume d'intenzione di questo genere. Per esempio quando si proponeva che l'autorità europea sull'ambiente avesse sede in Venezia, in quelli che lo proponevano c'erano queste intenzioni. Perché a Venezia, c'è questo modo particolare di convivere con l'ambiente. Quindi non voglio dire, cioè... le mie non sono utopie, o se vuoi, sono utopie condivise. E del resto, io sono convitissimo che o si prende questa strada, che certamente è una strada difficile, però non capisco perché a Soru in Sardegna sia possibile e altrove no. O si prende questa strada o se no diventeremo come sono
- 650 diventati i paesi arabi, dopo... quando è cominciata la loro crisi, insomma. Diventeremo i
- 655

- reperiti [*reperiti fossili: fossiles*] del mondo.
- M: *Forse in Sardegna è possibile perché è un'isola che non ha interessi economici...*
- E: Ammazza !
- 660 M: *Non conosco la Sardegna.*
- E: In Sardegna, con questa operazione qua, lui ha bloccato investimenti di miliardi e miliardi e miliardi...
- M: *Si farà ammazzare...*
- 665 E: I villaggi turistici, beh ! Insomma, per dirtela tutta, cioè per darti un scorcio del problema, gli ambientalisti di "Repubblica", cioè quelli che difendono l'ambiente su un giornale... evoluto, no ? Non è un giornale reazionario, hanno criticato Soru, perché il gruppo Espresso ha interessi immobiliari sulle coste della Sardegna. Capisci ? Quindi... Non parliamo di Berlusconi, e della sua famiglia... No. Ci sono interessi di multinazionali arabe, insomma...
- 670 M: *Dunque, per adesso, funziona.*
- E: Localmente, regge. Insomma...
- M: *E alla mia domanda su che cosa dovrebbe essere Venezia tu hai una risposta molto più larga, su cosa dovrebbe essere... direi il mondo...*
- E: Sì. In questo quadro, Venezia potrebbe essere veramente un laboratorio eccezionale.
- 675 M: *Le altre mie domande non so se sono... pertinenti, perché sono tutte legate a un certo riformismo, diciamo. E dunque sarebbero domande su che tipo di turismo, per esempio, su... eeehhh...*
- E: Beh ! Questo ! Che tipo di turismo ? Probabilmente, non un turismo pendol... non un turismo giornaliero. Un turismo di persone che vogliono conoscere Venezia. Quindi XXX a chi sta a Venezia una settimana.
- 680 M: *Sì, però, in questo senso, adesso è molto difficile. Dunque il riformismo non basta, perché per una famiglia che vuol fare conoscere Venezia ai figli, economicamente è impossibile.*
- E: Con i prezzi di oggi. Certo. Ma...
- M: *E dunque si dovrebbe riprendere una tradizione di accogliimento o di... ostelli, ci sono mille modi ?*
- 685 E: Mille modi. Ci sono mille modi. L'importante è assumere un'orizzonte. E scoraggiare l'altro turismo.
- M: *Che non esisterebbe più. Nella tua utopia...*
- E: È un'utopia però...
- 690 M: *Dovrebbe sparire...*
- E: Dovrebbe tendenzialmente ridursi. Cioè la...eeehhh... esiste l'utopia che è tutto subito, esiste il riformismo, solo quello che è sistema così per me può dare, esiste il gradualismo. Io ho un obiettivo, ho una strategia, e faccio tutti passi che devo fare. Ogni scelta che faccio mi domando se questa scelta va in quella direzione o va in quell'altra. È un modo di governare.
- 695 M: *E la gestione della città, allora ? Sarebbe che tipo di gestione ?*
- E: In che senso ?
- [*Le téléphone sonne à nouveau. Interruption de 5 bonnes minutes.*]
- 700 M: *Passo su le altre domande perché non hanno tanto senso. Passo alla fine dell'intervista, chiedendoti quali sono le foto che ti sono mancate. Non nel senso della foto come... eeehhh... sul suo aspetto estetico, ma quello che avresti voluto vedere...*
- E: Allora le due foto... non sono foto, sono immagini, sono... la laguna...
- M: *Dall'alto ?*
- E: Sì. E Venezia.
- 705 M: *Dall'alto ?*
- E: Dall'alto.
- M: *Che non si vede mai. Dunque sono delle immagini... impossibili...*
- E: Dei simboli...
- M: *E per me è finita, è il tempo che avevo previsto, ti ringrazio moltissimo e forse ti chiamo una volta o l'altra, o ti scrivo se mi manca qualcosa, ecc. E forse, ho un sito privato, dunque sarebbe un sito dove metto i miei scritti, brouillons ecc. e forse lo userò, e ti spiegherò se mai lo faccio, come finestra del mio lavoro. Quando ho scritto qualcosa, anche sulla tua intervista, la metto lì così la puoi rileggere, aggiungere qualcosa o no, ecc. Questo te lo farò sapere quando avrò qualcosa in più.*
- 710

[*Prise par l'entretien, je n'ai pas eu la présence d'esprit de revenir sur le fait que*

Edoardo Salzano n'était pas en accord avec ce que je disais dans la présentation au sujet des deux projets pour Venise. Alors je lui ai demandé des précisions, et voici ce qu'il m'a répondu:

Non ci sono due progetti contrapposti nel modo in cui dici tu (un progetto economico e un progetto sociale). C'è un progetto in atto, che promuove la commercializzazione della città, la sua omologazione a qualsiasi altra città (venduta come “modernizzazione”) e lo sfruttamento economico dei suoi miti, è un progetto condiviso da parte di un blocco sociale le cui guide sono i potentati economici del cemento (il Consorzio Venezia Nuova, l'Acqua Marcia di Caltagirone ecc.), del turismo (CIGA), che hanno legato a sé il popolo dei bottegai e affini e buona parte dell'establishment culturale e politico. Ed esiste un progetto alternativo, forte nelle argomentazioni ma ancora debole nella sua capacità di rappresentazione, che però esprime umori e sentimenti ancora molto vivi nei numerosi soggetti che ancora ritengono un valore la diversità di Venezia.

Entrambi sono progetti sociali ed economici. Ma il primo è caratterizzato da una “economia” basata sul consumo (nel senso di logoramento, usura) della materia prima di cui Venezia dispone: l'ambiente, la bellezza, l'arte, l'incanto dei tempi e dei silenzi; ed è alimentato dai sussidi statali che Venezia attira per la qualità che esprime (e che quella economia giorno per giorno corrompe e degrada). Mentre il secondo esprime la tendenza verso una “società di domani” (e un *développement durable*) in cui l'economia (il reddito) derivi da un'accurato e durevole impiego delle qualità (diversità) che Venezia offre. È un progetto simile a quello che il presidente della Sardegna, Renato Soru, ha promosso nella sua Isola, combattendo il turismo dei "cimentificatori" delle coste e degli importatori di modelli turistici estranei al territorio, per rilanciare invece un modello di conservazione delle risorse locali, e di messa in evidenza dei valori che già ci sono.

Guarda anche alcuni articoli di Maria Pia Guermandi e Carla Ravaioli sulle “Opinioni” di Eddyburg.]